

10 ottobre 2017

BENTORNATA SERENA!

Serena Medici è rientrata dopo 12 mesi di Servizio Civile Nazionale in Albania

Bentornata Serena! Come stai?

Bene, devo dire che è stato un'esperienza molto positiva. E' stato molto bello poter vivere un anno come straniera in un altro paese. All'inizio l'Albania ti sembra uguale all'Italia, ma con il tempo ti accorgi delle differenze.

Di cosa ti sei occupata in questi mesi in Albania?

Ho prestato servizio per il progetto WOMEN, per sostenere lo sviluppo socio-economico delle donne delle zone rurali del Nord Albania. E' un progetto molto interessante, sia dal punto di vista professionale che personale. Ho viaggiato tantissimo per tutte le zone di montagna, entrando nelle loro case e vedendo da vicino come vivono.



Raccontaci come è andata? Come è stato lavorare con le donne?

Ho amato la parte di relazione con le persone, questo è proprio il bello di questo progetto, perché prevede la relazione: c'è uno sportello e le donne possono venire da te. Certo può essere faticoso, ci sono preconcetti sia da parte tua che da parte loro. L'importante è rimanere consapevoli di quello che si vuole fare; è possibile "instillare" un po' della nostra visione, ricordandosi però sempre di essere in un ambiente diverso, che ha modi di fare differenti dai nostri.

Importantissimi poi sono i colleghi locali, che soprattutto all'inizio ti aiutano molto.

Per me è stato bello vedere nel concreto e realizzato quello che "sulla carta" avevo letto come obiettivo di progetto.

Sono appassionata di video e foto, quindi giravo con una telecamera professionale. All'inizio ero in difficoltà, avevo

paura di essere invadente. In realtà ha avuto successo, in posti così isolati c'è come l'esigenza di mettersi in mostra, penso che per queste donne sia come avere accesso ad un mondo lontano.

La difficoltà più grande?

A livello lavorativo sicuramente cercare di far dialogare la parte italiana con quella albanese. Si danno per scontato cose che non lo sono, perché si parte da punti di vista diversi da entrambe le parti. Spesso bisogna fermarsi e



ritornare indietro, perché comunque siamo a casa loro. Anche per questo è importante il dialogo, per trovare un incontro nonostante preconcetti, sia nostri che loro.

Un bel ricordo?

Tutte le visite che ho fatto alle beneficiarie del progetto. Gli Albanesi sono molto accoglienti, quando andavo da queste donne percepivo i loro sforzi per farmi sentire “a casa”... e davvero mi sono sentita come “a casa”.

Quale è un traguardo che ritieni di aver raggiunto?

Sicuramente i buoni rapporti instaurati con i locali, soprattutto al lavoro con le colleghe. All’inizio è tutto ovattato, perché frequenti soprattutto gli italiani, e questo non ti permette di conoscere il paese. Credo invece di aver creato dei rapporti profondi con queste donne; questa esperienza mi ha permesso di conoscere delle “belle persone”.



Come è stato il rientro? Cosa ti ha dato questa esperienza?

Non lo so...chi mi conosce mi dice che sembra una persona molto più sicura di sè.

Adesso vedo di più le differenze, la varietà di persone che sono in Italia, in Albania sono pochi gli stranieri, tutto è molto più codificato.

Un consiglio che daresti ai nuovi ragazzi che si apprestano ad affrontare l'anno di Servizio Civile in Albania!

Ascoltare i consigli , ma cercare di andare senza aspettative provando a lasciarsi abbandonare all'inaspettato. Insomma fare una buona preparazione pre-partenza...ma non troppo!!

Progetti per il futuro?

Il mio percorso prosegue rimanendo nell'ambito, ho infatti iniziato un Master a Bologna sugli Studi di genere. Il mio orizzonte temporale per ora sono i prossimi due anni....poi si vedrà.

Grazie Serena e buona continuazione!!

**Samanta
RTM**